

“ Tutta la Creazione di Dio è molto buona” – Genesi 1-31

RIFLESSIONE BIBLICA a cura di Vanda Scornaienchi

“TUTTA LA CREAZIONE DI DIO E’ MOLTO BUONA”. Questo il motto della GMP di quest’anno scelto dall’equipe delle donne cristiane del Suriname (il Suriname è un piccolo Stato dell’America Latina posto sulla costa nord-occidentale) che hanno deciso di innalzare la loro voce per ricordare a noi tutti, uomini e donne, che siamo i custodi del creato, tenuti a prendercene cura.

Il brano biblico scelto è il cap.1 della Genesi, vers. 1,31, che invita a soffermarsi e a meditare sulle meraviglie create da Dio.

La parola *genesì* significa origine, principio. Il libro della Genesi apre per noi la Bibbia e testimonia l’inizio della vita sulla terra, la creazione del genere umano e la sua responsabilità verso il creato.

“E Dio vide che ogni cosa che aveva fatto era molto buona”.

Alla creazione erano “tutti legati l’uno all’altro: la terra con la luce, le acque con il cielo, i semi dell’albero con le creature viventi e l’umanità con Dio. Nessuno poteva esistere senza l’altro e la fonte di tutto era Dio. C’era bontà in quel sistema integrato di relazioni”.

Una delle cose più belle, gioiose e liberanti che ci è dato di fare è contemplare l’opera della creazione. Chi di noi la mattina, quando apre la finestra e guarda l’aurora, non esclama “che meraviglia!” o il tramonto con i suoi colori e sfumature, oppure la natura stessa, i fiori dai mille colori, il mare, le montagne, gli animali ecc.. A chi non viene di esclamare “Grazie Signore”... Di fronte a queste immagini che arrecano felicità ci si rende conto di quanto il Dio Creatore ci ama.

Spinoza affermava che Dio è la natura, cioè Dio non crea, ma è, con se stesso fa esistere tutte le cose. Dio quindi è in tutte le cose, perciò non è persona. Ma questo non è quello che noi crediamo.

La terra, creatura di Dio, appartiene a Lui e non a noi. A noi compete di lavorarla e custodirla.

Noi viviamo nel mondo e quindi abbiamo la responsabilità di proteggere e curare la creazione, essere *partner di Dio*. Ma per educarsi a ciò la volontà non basta. Si tratta di mettersi in ascolto dell’universo, di lasciarsi catturare dai colori del cielo al tramonto, dal suono della natura che ci risveglia al mattino.

Soprattutto c’è bisogno di lasciare spazio alla fantasia dello Spirito, di provare a ragionare secondo il cuore di Dio.

Ma perché questa responsabilità è rimasta inevasa nelle chiese cristiane?

Leggere il Salmo 8 vers.3/5.

Nel Salmo 8 il salmista guarda il cielo, la luna, le stelle e chiede a Dio “cosa sono gli esseri umani che tu ti prendi cura di loro....inoltre, li hai fatti poco meno che Dio e coronati con gloria e onore e hai dato loro il dominio oltre le opere delle tue mani.”

Il Salmo ci indica che gli esseri umani non possono che prendersi cura della creazione di Dio.

Siamo coronati di gloria e di onore, dice il salmista, ma la nostra gloria ha creato un paesaggio tristissimo di violenza, guerra, povertà; la scienza diventa sempre più attenta ai bisogni dell'economia globale più che al bene dell'umanità.

Abbiamo deluso Dio, quel Dio che ci ha regalato i cieli e la terra affinché noi la abitassimo al suo fianco in armonia e con amore.

Secondo il grande teologo Leonardo Boff sono almeno 4 le grandi minacce che incombono sulla nostra vita:

la prima è il nostro stile di vita, quello stile che guarda alla terra non con occhio contemplativo e meravigliato, incantato dalla grandezza del creato e di tutto ciò che contiene, ma come una risorsa infinita da sfruttare, da strizzare, da annientare e soprattutto da dominare. Dominare affinché la terra ed i suoi abitanti possano generare profitto e ricchezza. Lo sguardo dei potenti è uno sguardo predatorio. Questa scelta predatoria, secondo Boff, ha prodotto due ingiustizie: una sociale e una ecologica. Se gli USA, l'Europa e il Giappone volessero estendere a tutta l'umanità il loro livello di benessere, ci sarebbe bisogno perlomeno di cinque terre uguali alla nostra.

La seconda minaccia consiste nelle armi di distruzione di massa chimiche, biologiche e nucleari che possono distruggere la vita intera in un batter d'occhio, in qualsiasi momento;

La terza minaccia è la mancanza di acqua potabile, purtroppo anche l'acqua è stata privatizzata diventando una fonte di profitto;

La quarta minaccia è data dal riscaldamento della terra. Il ritmo naturale della terra, che prevede l'alternarsi di fasi di freddo e di caldo, è stato alterato in maniera irresponsabile dalla volontà umana.

Abbiamo deluso Dio e anche tanto, ma nuove possibilità ci sono date di continuo. Cosa possiamo fare?

- *Possiamo inventarci un nuovo stile di vita che onori la parola del Signore.*
- *Possiamo vivere con più sobrietà e con più solidarietà con chi ha meno di noi.*
- *Possiamo aprirci alla diversità degli altri popoli, delle altre culture senza averne paura e rifiutando l'idea che un popolo possa avere il diritto di sopprimerne un altro.*
- *Possiamo contrastare l'idea di conquista e sottomissione della terra che è stata anche predicata nelle chiese cristiane e mettere al suo posto il concetto della cura di Madre Terra.*

Come ha affermato il teologo Paolo Ricca il discorso va collegato alla responsabilità della fede verso il creato solo se confessiamo di credere nel Dio Creatore di cui deriva che la natura è divina perché creata da Dio.

Da parecchi anni il Sinodo della chiesa valdese affronta, tra i tanti punti da discutere, anche quello della giustizia e della salvaguardia del Creato.

All'Assemblea generale del CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese) a Seul e in ambito europeo a Basilea, Graz e Sibiu, il tema della salvaguardia del creato è stato

argomento centrale e determinante. E nel 2001 la denuncia di uno sfruttamento dei beni della terra da parte della *Charta Oecumenica*.

“La salvaguardia del creato è un tema caro al movimento ecumenico mondiale” che per primo ha saputo lanciare la parola d’ordine: ”Giustizia, pace e salvaguardia del creato”.

È anche un programma del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), iniziato negli anni ’80. Il tema è stato ripreso da Papa Francesco nella sua prima omelia per l’inizio del suo pontificato alla presenza di 33 delegazioni di chiese cristiane, nonché del movimento ecumenico.

Nel *Laudato Si*, Papa Francesco afferma che senza una conversione degli sguardi, dei gesti, dello spirito, senza la consapevolezza di essere parte di una creazione di cui siamo custodi e non padroni, amministratori responsabili di un patrimonio di tutti, non ci può essere una autentica “ecologia”.

Cosa possiamo fare oltre a lanciare messaggi, fare conferenze e incontri vari?

Fare qualcosa di tangibile: intanto lavorare insieme, accettare la sfida del dialogo, il dovere della denuncia. Un mettersi in viaggio prima dentro noi stessi, dentro il perimetro del nostro cuore e poi lungo le strade del mondo.

(La giornata per la custodia del creato si celebra il 1° settembre di ogni anno (vorrei proporre al gruppo di inserirla nelle nostre attività)

Possiamo, infine e soprattutto, assumerci pienamente la responsabilità in prima persona, di amare e rispettare questa terra. Terra che il Signore ci ha dato. Come possiamo farlo? Possiamo farlo solo in sua compagnia, con il suo aiuto.

Amen